

tor arente i tapedi sopraditi, si trasse di sen la letera di la Signoria di credenza, scritta in lettere d'oro e la basò e se la mise poi su la testa e detela in mano al turziman grandò, qual la portò al signor Soldan, sul mastabè. Soa signoria la tolse e si fece dar un temprarin e di sua mano tagliò la bola, et aperse la letera e fecela lezer, poi tolse la letera, e dete la bola d'oro al suo turziman grandò, e l'orator comenzò a dir alcune parole da parte de la Illustrissima Signoria honoratissima et piene de humanità e dolcezza. El turziman le referiva al memendar, e lui andò al mastabè e le disse al signor Soldan. Soa signoria rispose poche parole dimandando come stava il Principe e la Signoria e che 'l fosse el ben venuto, e come el stava, si 'l camin li haveva reecessuto. L'orator poi rispose che 'l non poteva star altro che bene avendolo el Signor Dio fato degno de veder la sua faza, la qual era tra i altri signori del mondo come il sol tra le stele. E referite queste parole a sua signoria, se vete un segno che fece il signor Soldan con le mano di ringratiar, che fu begnissimo atto, et per quanto dicono mori, li ha parso gran cosa che a la superba continentia che 'l tien si habi lassà veder a far un simel segno de humanità. Fece dir a l'orator che 'l se reportasse a l' audientia secreta, e che l'andasse a riposar, perchè anche el signor Soldan facea dar in quella hora in sua presentia la paga ai soi mamaluchi, e cussì fa ogni mexe. E inteso la risposta, l'orator fece la reverentia consueta e se retirò per alcuni passi indrio culo per non voltar le spale a soa signoria, perchè cussì se observa. Poi si voltò e si misse la bareta in testa, e se ne veneno a casa. El manto è stà reputà un superbissimo habito; lo stimavano de valuta de 1000 ducati, e subito inteseno da mori amici di la nostra nation, che se ritrovorono a la dita audientia, che 'l signor Soldan disse, partido l'orator: « Questo ambador me piaxe molto, l'è vechio e savio e gran homo, e cussì dia esser li ambadori e non zoveni e mati che non hanno praticata del governo dil mondo ».

A di 12 da matina per tempo, ebeno l'audientia secreta. El signor Soldan era nel suo zardin, che è un paradiso terrestre, in una loza alta da terra zerecha piè 6, de longeza de 25 passa et da zerecha dodexe larga, tuta in colone atorno atorno, su le qual colone cadauna haveva una cheba de rosignoli ataca e calandre che era una melodia a sentirli, con fantarie atorno dita loza, in cao di la qual era uno mastabè dove era sentà el signor Soldan su uno cussin con el schiavo che li parava le mosche con la coda di cavallo in mano, e el suo memendar in piedi davanti.

E fato venir l'ambador, qual era vestito d'oro a manèga dagal fodrà di varo sul mastabè, andò el secretario Andrea di Franceschi et il turziman nostro; tutti i altri restono abaso. Fece l'ambador le tre salutation consuete su la dita loza, e acostato apresso el signor Soldan a do passa, nè altri era sul mastabè che il Soldan e suo schiavo e 'l suo memendar turziman grandò e li tre nostri sopraditi, e stetenò a questa udientia tre grosse hore, sempre l'orator in piè con la bareta in man. *Breviter*, il fondamento di le sue lamentazion fu su le cosse dil Sophi, con uno animo indiovolato su questa materia; l'orator fece il tuto per trarli tal fantasia, e diseli molte raxon che longo saria a scriverle, afermando sua signoria la sincerità di la Signoria nostra, la qual haveva talmente verso la signoria sua come i fioli verso la padre. *Adeo* el signor Soldan se aquietò verso la Signoria, digando: « Son chiaro che la non ha colpa niuna » et voltose sopra el consolo di Damasco sier Piero Zen, dicendo: « sto can ha voluto tradir el mio stado; per lui quasi che non son venuto a la rote con la Signoria » e se messe a intrar in colera grandissima. L'orator con bone parole si messe a voler justificar la innocentia del dito consolo; ma il signor Soldan era sì pien di sdegno, che non si potea aquietar digando: « Ambador satu come è sta el fato? se tu è venuto qui per ambador di la Signoria e ambador di verità, te vederò e te aldirò sempre volentiera; se tu è venuto qui per difender ladri e mii nemici, non star più nel mio paexe, va con Dio et mena via i to mercadanti. » Et come l'orator vete tanta nenbaiza carga, carga, comenzò abasar le vele digando: « Signor, mi no intendo come se habi governà sto consolo; mi te afermo che la mente de la mia Signoria è chiara e monda verso de ti, e se tu trovi altramente, toli la mia vita ne le tue man, fa quello te piaxe. Potria esser che sto consolo havebbe comeso qualehe eror per ignorantia contra la tua signoria, che per cattività non me la posso imaginar, perchè l'aria operà contra la mente di la Signoria: e li parse bon expediente dirli: « Signor, consegnamelo ne le man sto consolo; el condurò a Venexia, la Illustrissima Signoria farà ogni inquisition in questa materia, e se l'averà fato eror per malizia, la farà per justitia di sorte che tutto il mondo intenderà qual sia la mente soa verso la signoria toa, con pato di darlo in cadene ». El signor Soldan si cazò al forte che l'ambador promettesse che la Signoria facesse una sententia de questa sorte contra el dito consolo, o li faza tajar la testa, ovvero farlo morir in prexon, o bandizarlo di terre o luogi nostri. L'orator disse che un